

CAMPIDOGGIO ALLA STRETTA Lo scudocrociato critica i socialisti per non aver «difeso» Signorello
Comincia una verifica i cui esiti restano incerti

La Dc: «Intesa o crisi» Aut aut per il Psi

La Dc ora pone condizioni dure ai suoi alleati pentapartiti fino al 1990. Dopo il rifiuto socialista di votare la solidarietà al sindaco per il suo rinvio a giudizio la verifica, voluta da Signorello, si apre con i democristiani che chiedono al Psi di mettere le carte in tavola. I comunisti rilanciano il sindaco si dimetta e si lavori per una giunta con le forze di sinistra, laiche e ambientaliste

sono molto abbottinati. Ieri la Dc ha una prima riunione. In questa occasione il sindaco ha detto che non avrebbe accettato il rinvio del «piccione». E alla sera ha reagito in modo neutrale di fronte alla maggioranza in frana. Se il consiglio avesse votato, la richiesta di dimissioni avanzata dal Pci sarebbe stata approvata. Con i socialisti che non partecipavano in aula c'erano infatti 35 consiglieri dell'opposizione e 33 della maggioranza.

«Ma il problema non è il tiro al piccione contro il sindaco», dice Diego Gullo, segretario del Psdi - qui ogni assessore tira contro gli altri assessori. Non è la maggioranza che deve sostenere la giunta ma la giunta che lavorando deve sostenere la maggioranza». I socialisti hanno annunciato la richiesta di un «chiarimento» dopo l'approvazione del bilancio. Ora protestano per la decisione del sindaco di sospendere la votazione di una verifica rapida, da chiudere entro la settimana. Il Psi non vuole la crisi riaperta che si siano ancora i margini per andare avanti e pone agli altri partiti due condizioni: re spingere le richieste di dimissioni del sindaco e l'impegno a cinque mesi di «silenzio produttivo» fino alla verifica di settembre. Due condizioni che il Psi ha già detto chiaro e tondo di non accettare.

Coffredo Bettini

Bettini «Facciamo un governo nuovo»

«Non si perda altro tempo: il Psi e le forze laiche traggano fino in fondo le conseguenze della situazione di stasi a cui siamo arrivati. La verifica sulle prospettive del governo della città si faccia subito in consiglio». Sulla crisi del Campidoglio e sul tentativo di dc di rimettere a posto una maggioranza franante è intervenuto ieri il segretario della federazione romana del Pci «Ormai è ancora più chiaro che Signorello si deve dimettere», dice Bettini. «Perché è insostenibile la sua situazione personale di fronte al procedimento giudiziario a suo carico che il sindaco in modo grave ha tentato di minimizzare perché rispetto a questa vicenda è venuto meno un rapporto di solidarietà e di fiducia del Psi verso il sindaco nel corso del dibattito consiliare perché quest'ultimo episodio si aggiunge a una crisi politica del pentapartito ormai sempre più grave».

I comunisti chiedono perché che si metta da parte una verifica che non serve e si convochi subito il Consiglio comunale. «Si discutano i programmi per Roma e le alleanze più adeguate a realizzarli», chiude Bettini. «Le condizioni di una svolta ci sono. Il Psi in queste ore continuerà a lavorare per dare alla capitale un governo degno di questo nome che a partire da una base programmatica fortemente innovativa si fondi sull'unità di tutte le forze di sinistra laiche e ambientaliste».

L'apertura della crisi è richiesta anche dai consiglieri del gruppo verde (che sperano in un «futuro governo fondato sui programmi») e da Dp che pone la questione morale come condizione per un nuovo governo.

LUCIANO FONTANA

Fermi tutti, prima di andare avanti con le nomine e il bilancio vediamo se c'è ancora una maggioranza che sostiene il sindaco e la giunta. Un Nicola Signorello grintoso per la prima volta, una Dc che smette di gettare acqua sul fuoco della crisi della maggioranza e pone condizioni pesanti ai suoi alleati il primo giorno della verifica politica chiesta martedì notte dal sindaco si svolge secondo un copione insolita. I democristiani hanno sentito come un tradimento l'abbandono di Nicola Signorello da parte degli alleati, con i socialisti che rifiutano di votare la solidarietà al sindaco, liberali e socialdemocratici critici. I leader del garofano sono invece cauti: non volevano rompere sulla vicenda giudiziaria di Signorello, ora devono decidere se restare in giunta oppure chiudere con il pentapartito.

Dalla poltrona più alta del consiglio Signorello martedì notte era sbottato: «Non intendo più prestarmi al tiro al piccione. La posizione espressa da alcuni partiti mi spinge a chiedere una verifica politica approfondita». Ieri il sindaco è tornato se stesso, il Signorello mediatore e inossidabile alle buche e ha diffuso un comunicato dai toni soft, parla ancora di novità «che meritano approfondimento e attenzione» ma snocciola un lungo elenco di provvedimenti per dire tutto va bene, possiamo continuare fino alla verifica sul programma prevista per settembre. Ma a tenere alto il fuoco dc contro i socialisti c'è il coordinatore Francesco D'Onofrio. «Ora chiediamo a tutti di mettere le carte in tavola», dice nell'intervista che pubblichiamo qui sotto - non possiamo proseguire come se nulla fosse». D'Onofrio sta prendendo contatto con i partiti della maggioranza per avviare entro un paio di giorni alla verifica. A tutti la Dc porra una richiesta forte: «A quali condizioni possiamo andare avanti fino al 1990?».

In casa socialista tutti i big decisioni dei socialisti di non votare sulla base di una distinzione tra questione politica e problema giudiziario non ci appaia di rottura. Incomprensibile allora la decisione successiva di non votare, ma meno una pregiudiziale che interrompeva la discussione e riconosceva che si era di fronte ad una competenza esclusivamente giudiziaria. La con tradizione l'incertezza politica è evidente».

Cosa chiedete per tornare in aula? «Il punto è capire quali sono le condizioni per andare avanti nel governo della città fino al 1990 - è la condizione irrinunciabile del coordinatore della Dc - Non per altri venti giorni, onestamente no». È subordinato al chiarimento. Su una giunta che sta per votare il bilancio di previsioni non può incomberla la crisi? «Saranno tempi lunghi per questo chiarimento? «Non so dirlo, possono anche bastare ventiquattro ore».

«Ma insomma che fate? Vi astenete e ci mandate in minoranza? Allora non ci siamo qui serve un chiarimento politico ci si vede in Campidoglio e ognuno deve mettere tutte le carte sul tavolo».

Ventiquattro ore dopo la bufera tra la Dc e il Psi soffia ancora il vento della crisi sfiorata l'altra sera in Campidoglio. Che ne pensa Francesco D'Onofrio coordinatore della Dc romana? «Il Psi era d'accordo nel ritenere che il rinvio a giudizio del sindaco non aveva alcun rilievo politico poi si è rifiutato di votare la solidarietà e di respingere l'ordine del giorno delle opposizioni - dice D'Onofrio - All'inizio la

«Ma il problema non è il tiro al piccione contro il sindaco», dice Diego Gullo, segretario del Psdi - qui ogni assessore tira contro gli altri assessori. Non è la maggioranza che deve sostenere la giunta ma la giunta che lavorando deve sostenere la maggioranza». I socialisti hanno annunciato la richiesta di un «chiarimento» dopo l'approvazione del bilancio. Ora protestano per la decisione del sindaco di sospendere la votazione di una verifica rapida, da chiudere entro la settimana. Il Psi non vuole la crisi riaperta che si siano ancora i margini per andare avanti e pone agli altri partiti due condizioni: re spingere le richieste di dimissioni del sindaco e l'impegno a cinque mesi di «silenzio produttivo» fino alla verifica di settembre. Due condizioni che il Psi ha già detto chiaro e tondo di non accettare.

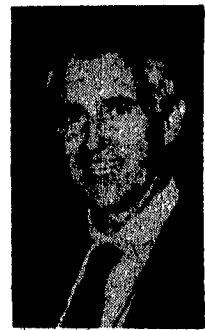
«Il sindaco ha voluto improvvisamente cambiare gioco mettendoci tutto in campo e mischiando le carte in tavola mescolando questioni che per noi erano e sono separate». Sono le valutazioni a caldo, alle due della notte scorsa, nel capogruppo socialista Bruno Marino il giorno dopo non ci si discosta da quella linea. «Noi non abbiamo chiesto le dimissioni del sindaco - ripioggia Sandro Natalini segretario della Federazione romana. «Volevamo evitare sia di votare la solidarietà chiesta dal ordine del giorno della Dc sia di trasformare l'aula del consiglio comunale in un tribunale. Ferme restando le nostre riserve Signorello ha deciso all'improvviso di chiedere una verifica politica ora la fase che si apre è del tutto nuova». Ma come la affronteranno i socialisti? «Si riunirà la nostra segreteria - dice ancora Natalini - all'incontro con le altre forze voglio andare con la posizione ufficiale del mio partito». È il prosindaco Gianfranco Redavid? Anche lui non esce dal seminato prende atto della verifica chiesta da Signorello «che cerca di spostare il terreno delle valutazioni da quello etico giudiziario a quello politico amministrativo» e si chiede se questa scelta sia stata saggia e opportuna e non piuttosto un ostacolo alle decisioni che il sindaco dichiara di voler prendere sul bilancio, sullo



Francesco D'Onofrio

Redavid: «Una verifica inopportuna»

«Il sindaco ha voluto improvvisamente cambiare gioco mettendoci tutto in campo e mischiando le carte in tavola mescolando questioni che per noi erano e sono separate». Sono le valutazioni a caldo, alle due della notte scorsa, nel capogruppo socialista Bruno Marino il giorno dopo non ci si discosta da quella linea. «Noi non abbiamo chiesto le dimissioni del sindaco - ripioggia Sandro Natalini segretario della Federazione romana. «Volevamo evitare sia di votare la solidarietà chiesta dal ordine del giorno della Dc sia di trasformare l'aula del consiglio comunale in un tribunale. Ferme restando le nostre riserve Signorello ha deciso all'improvviso di chiedere una verifica politica ora la fase che si apre è del tutto nuova». Ma come la affronteranno i socialisti? «Si riunirà la nostra segreteria - dice ancora Natalini - all'incontro con le altre forze voglio andare con la posizione ufficiale del mio partito». È il prosindaco Gianfranco Redavid? Anche lui non esce dal seminato prende atto della verifica chiesta da Signorello «che cerca di spostare il terreno delle valutazioni da quello etico giudiziario a quello politico amministrativo» e si chiede se questa scelta sia stata saggia e opportuna e non piuttosto un ostacolo alle decisioni che il sindaco dichiara di voler prendere sul bilancio, sullo



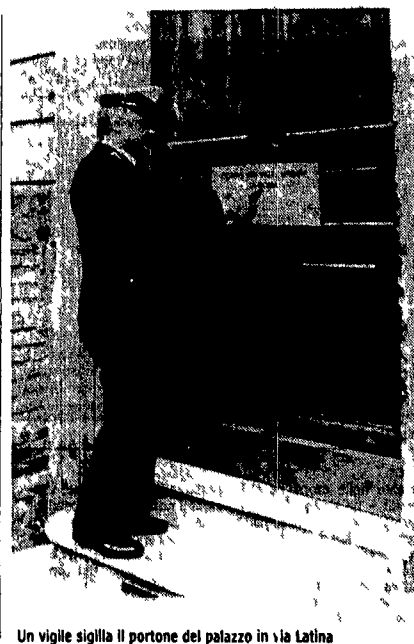
Gianfranco Redavid

Centro Evacuato un vecchio edificio

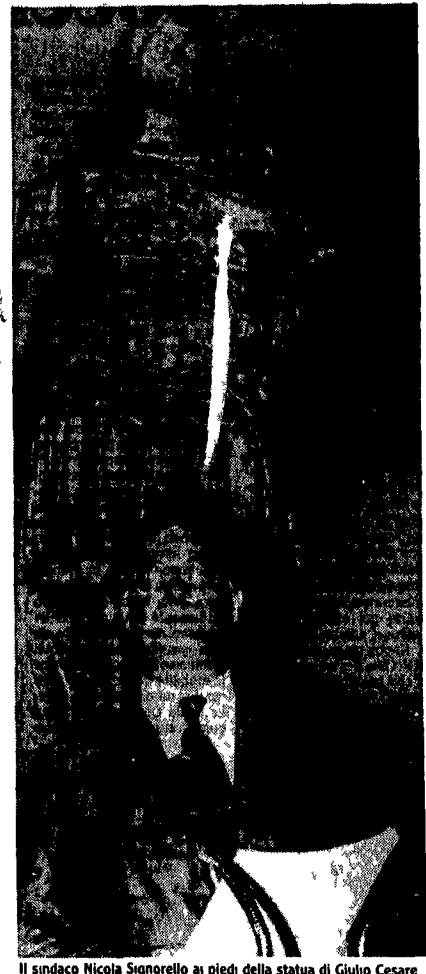
Ad essere sgomberato ieri sera è stato un palazzo del centro. Gli abitanti di via Monte Giordano 62 dietro corso Vittorio hanno lanciato il sos alle centrali dei vigili del fuoco. «Dovevate venire a fare una verifica alle strutture. Abbiamo paura che crolli tutto», hanno detto allarmati al telefono. E lo sgombero c'è stato. A subirlo è stata la famiglia che abita sotto il tetto dello stabile. In un primo momento sembrava che tutto il palazzo dovesse essere evacuato ma la verifica dei vigili del fuoco ha dato risultati preoccupanti ma non catastrofici. Le fiamme del tetto dell'edificio hanno infatti reso necessario lo sgombero soltanto di una stanza. Le altre che vivono nei due piani del palazzo ed il ristorante che occupa il piano terreno possono continuare a stare lì.

Scontri tra sfrattati e Ps Volevano parlare con un dirigente Enasarco ma è arrivata la polizia

Scontri tra sfrattati e polizia con diversi contusi ieri mattina nell'androne della sede dell'Enasarco in via Usudi mare all'Eur. La tensione è durata per diverse ore dalle 10 fino a dopo le 15. Circa 200 persone organizzate da lista di lotta erano andate presso la sede dell'ente chiedendo di incontrare uno dei dirigenti. Molti di loro da diversi giorni «presidiavano» gli immobili dell'ente in via Nomentana e quelli dell'Inad in via Silicella chiedendo l'assegnazione delle case del patrimonio pubblico. «Eravamo andati con intenzioni totalmente pacifiche - raccontano i manifestanti - chiedendo solo di parlare con qualcuno. Per tutta risposta hanno mandato la polizia». Alla fine degli incidenti sei donne hanno dovuto ricorrere alle cure del Cto dei San Giovanni e del Sant'Eugenio.



Un vigile sigilla il portone del palazzo in via Latina



Il sindaco Nicola Signorello ai piedi della statua di Giulio Cesare

Si spengono oggi le 2741 candeline per il Natale di Roma

Si soffererà oggi sulle 2741 candeline accese per il Natale di Roma. Centinaia di bandiere avvoieranno gli edifici pubblici, le piazze, gli alberi, gli auto urbani e sui palazzi capitolini verranno esposti gli antichi arazzi che raffigurano le insegne dei re. Dopo la messa officiata nella cappella del palazzo dei Conservatori dal cardinal Politi, verrà conferita la cittadinanza onoraria al Re di Spagna, in una solenne cerimonia nella Sala d'Ercole Immacolabile, anche in questa occasione, il discorso di Giulio Andreotti (nella foto). Sempre oggi, alle 9, sarà celebrato il 41° anniversario della ricostituzione dei Vigili urbani.

«Via il nucleare civile e militare»

Per il mondo intero, un futuro senza il nucleare. Il corteo partirà sabato pomeriggio, alle 15 da piazza Esedra. L'altro punto qualificante della manifestazione, in questi giorni sconvolti da bombe e attentati, è la lotta al terrorismo e per i diritti dei popoli oppressi.

Tra birre e panini nascondevano l'eroina

Il locale per smerciare la droga senza dare troppo nell'occhio e per arrotondare il incasso della giornata. Gli agenti della VII sezione della squadra mobile li hanno arrestati, dopo giorni e giorni di appostamenti. I poliziotti hanno sequestrato anche 50 grammi di cocaina e decine di dosi di hashish, nascoste in un fustino di detersivo.

Scorie radiattive nell'ospedale «Fatebenefratelli» indaga la Pretura

Un'inchiesta preliminare sulla presenza o meno di materiale radioattivo nei «Fatebenefratelli» dell'ospedale «Fatebenefratelli» (nella foto) è stata aperta dalla nuova sezione penale della Pretura di Roma. Scopo delle indagini è di accertare eventuali responsabilità in merito all'episodio. Dopo le denunce della stampa, ad avviare l'istruttoria è stato il pretore Luigi Fiasconaro che ha affidato l'incarico di fare gli accertamenti ad un gruppo di ispettori del lavoro e a quelli della Usl Rm/1 distaccati presso lo stesso ufficio giudiziario. Secondo quanto denunciato da alcuni dipendenti del nosocomio in un locale dell'ospedale sarebbero stati collocati alcuni bidoni contenenti materiale radioattivo, custodito in cassaforte un grosso quantitativo di radio.

«C'è una bomba» Falsi allarmi per i quotidiani

La voce anonima ha colpito ancora. Al «113» sono continuate ad arrivare telefonate che denunciavano bombe nascoste nelle sedi di alcuni giornali della città, risultate poi false. Così, dopo il «brutto tiro» giocato al «Messaggero», l'altra sera, ieri è toccato al «Tempo». Per tutta la giornata gli artificieri hanno ispezionato invano l'edificio in piazza Colonna.

Da oltre un anno Ugo Vetere aspetta invano una medaglia

È «sittata» nuovamente la cerimonia per la consegna della medaglia d'argento al valor civile all'ex sindaco comunista Ugo Vetere. Il riconoscimento gli è stato conferito da Cosiga nell'agosto '86 per il suo intervento determinante nella liberazione degli studenti della «Ignazio Silone», sequestrati da uno psicopatico il 13 marzo '84. Si pensava che la consegna avvenisse in occasione del Natale di Roma, ma così non sarà.

STEFANO POLACCHI

Pericoli dopo lo sgombero in via Latina Frana l'Appio Latino «Intevenga la protezione civile»

Il vecchio palazzo al numero 220 di via Latina è vuoto, la strada transennata. Le 7 famiglie che l'hanno abbandonato in fretta e furia hanno trovato rovine, qualcuno da parenti, altri nel residence «Val Cannuta». «In questa zona i rischi di crollo coinvolgono tutti gli stabili», protestano i cittadini. La causa? Il dissesto idrogeologico, accentuato dalla costruzione della caserma Ps nella vicina via Cesena.

Solo sul decentramento e su tante altre buone intenzioni. Nessuna marcia indietro sul comportamento in consiglio. «Abbiamo fatto bene a non partecipare ad un voto», dice Redavid - che al di là delle solidarietà personali potesse configurare dualismo o ancor peggio contrapposizioni e interferenze tra Campidoglio e magistratura».